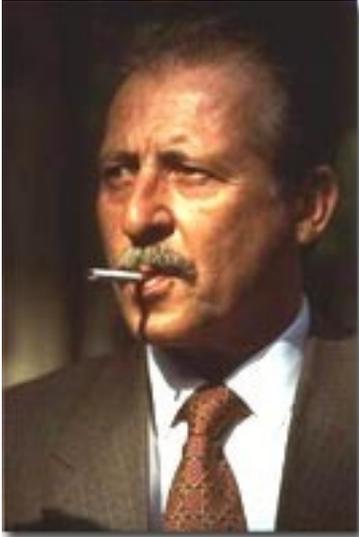


Roma, 19 luglio 2008

## " Ore 16,55 del 19 luglio 1992: il COISP ricorda la strage di via D'Amelio a Palermo "



La Strage di via d'Amelio fu un attentato di stampo mafioso operato il 19 luglio 1992 a Palermo in cui persero la vita il giudice antimafia **Paolo Borsellino** e tutta la sua scorta. L'attentato, segue di pochi mesi quello contro l'altro giudice, Giovanni Falcone, segnando uno dei momenti più tragici nella lotta alla mafia.

Una Fiat 126 imbottita di tritolo esplose in Via d'Amelio, strada in cui viveva la madre di Borsellino, presso la quale, quella domenica, il giudice si era recato in visita.

A detta degli agenti di scorta, via d'Amelio era una strada pericolosa, tanto che era stato anche chiesto di mettere una zona di rimozione davanti alla casa: la richiesta però non fu accolta dal comune di Palermo.

Oltre a Paolo Borsellino, morirono gli agenti di scorta:



**Emanuela Loi**, 24 anni, nata e cresciuta a Sestu, a una decina di chilometri da Cagliari. E' la prima donna poliziotto caduta sul fronte della lotta alla mafia. Emanuela era prossima al matrimonio.

**Walter Eddie Cosina**, 31 anni, nativo di Norwood, Australia. Era arrivato a Palermo dieci giorni dopo la strage di Capaci. Ferito, ormai in fin di vita, è stato trasportato all'ospedale, ma vi è giunto cadavere. Nonostante avesse perso entrambe le gambe, le sue ultime parole

nell'ambulanza furono "Come stanno i miei colleghi?".

**Agostino Catalano**, 43 anni, dall' 80 con Borsellino, sposato e padre di due figli. Raccolto agonizzante in via D'Amelio, per Catalano non c'è stato nulla da fare. Ha lasciato due figli orfani. Aveva infatti perso la moglie nei mesi precedenti l'attentato.

- pagina nr. 2 -

**Vincenzo Li Muli**, 22 anni. Il più giovane della pattuglia. Da tre anni nella Polizia di Stato, aveva ottenuto pochi mesi prima la nomina ad agente effettivo.

**Claudio Traina** 26 anni. Arruolato in Polizia giovanissimo, dopo essere stato a Milano e Alessandria, aveva ottenuto da poco il trasferimento nella sua città: Palermo.

L'unico sopravvissuto alla carneficina è Antonino Vullo: dovette spostare l'auto blindata perché intralciava il traffico e rimase ferito. La bomba venne radiocomandata a distanza, ma ancora oggi non si è fatta chiarezza su come venne organizzata la strage, nonostante il giudice sapesse di un carico di esplosivo arrivato a Palermo appositamente per lui.



*"... Bisogna liberarsi da questa catena feroce dell'omertà che è uno dei fenomeni sui quali si basa la potenza mafiosa. Si è legati a questo fatto dell'omertà, del non riferire nulla delle cose di Cosa Nostra all'esterno, di non sentire lo Stato, di sentire sempre lo Stato come un nemico o comunque come una entità con cui non bisogna collaborare..."*

*"Non sono né un eroe né un kamikaze, ma una persona come tante altre. Temo la fine, perché la vedo come una cosa misteriosa, non so quello che succederà nell'aldilà. Ma l'importante è che sia il coraggio a prendere il sopravvento... se non fosse per il dolore di lasciare la mia famiglia, potrei anche morire sereno....."*

*(Paolo Borsellino)*

*Il Segretario Generale Co.I.S.P.  
Franco Maccari*